

Storia del formato colonna infame

(un esercizio facile facile)

di Alessandro Manzoni e Marco Lazzari

Università degli Studi di Bergamo



Introduzione	1
Cap.1	4
Cap.2	7
Cap.3	12
Cap.4	20
Cap.5	30
Cap.6	34
Cap.7	39

Introduzione

Questa volta un esercizio semplice. C'è un po' di colore per dare una patina anticata, un font diverso dai soliti, una linea verticale ottenuta usando la barra degli strumenti di disegno, un sommario automatico, un'immagine. E le infami colonne, per restare in tema manzoniano. Notare che il primo paragrafo di ogni capitolo ha uno stile diverso da quello del testo normale.

Per chi si volesse cimentare con un'arditezza, dirò che io ho predisposto lo stile per i titoli dei capitoli facendo qualche prova con Introduzione e poi, sfruttando il fatto che i vari titoli si chiamano Cap.1, Cap.2 eccetera, ho assegnato loro lo stile usando il comando di sostituzione (ossia, non sono andato a cliccare su ciascun titolo, per poi far scendere la tendina degli stili e selezionare lo stile opportuno: senza muovermi dalla prima pagina, ho fatto un bel Sostituisci e...).

E ora, buon divertimento con un'interruzione di colonna!

Ai giudici che, in Milano, nel 1630, condannarono a supplizi atrocissimi alcuni accusati d'aver propagata la peste con certi ritrovati sciocchi non men che orribili, parve d'aver fatto una cosa talmente degna di memoria, che, nella sentenza medesima, dopo aver decretata, in aggiunta de' supplizi, la demolizion della casa d'uno di quegli sventurati, decretaron di più, che in quello spazio s'innalzasse una colonna, la quale dovesse chiamarsi infame, con un'iscrizione che tramandasse ai posteri la notizia dell'attentato e della pena. E in ciò non s'ingannarono: quel giudizio fu veramente memorabile.

In una parte dello scritto antecedente, l'autore aveva manifestata l'intenzione di pubblicarne la storia; ed è questa che presenta al pubblico, non senza vergogna, sapendo che da altri è stata supposta opera di vasta materia, se non altro, e di mole corrispondente. Ma se il ridicolo del disinganno deve cadere addosso a lui, gli sia permesso almeno di protestare che nell'errore non ha colpa, e che, se viene alla luce un topo, lui non aveva detto che dovessero partorire i monti. Aveva detto soltanto che, come episodio, una tale storia sarebbe riuscita troppo lunga, e che, quantunque il soggetto fosse già stato trattato da uno scrittore giustamente celebre